



FLP DIFESA
Coordinamento Nazionale
www.flpdifesa.org



CAMERA DEI DEPUTATI
IV COMMISSIONE DIFESA
Audizione delle Organizzazioni Sindacali
Roma 22 ottobre 2013

OSSERVAZIONI E PROPOSTE DI FLP DIFESA

IN MERITO GLI SCHEMI DI DD. LLGS. ATTUATIVI DELLA LEGGE 244/2012

- **A.C. n. 32** - Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione in senso riduttivo dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate;
- **A.C. n. 33** - Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di personale militare e civile del Ministero della Difesa, nonché misure per la funzionalità della medesima amministrazione



FLP DIFESA – Coordinamento Nazionale

Via Aniene, 14 00198 ROMA
Tel 06.06.41010899 - Fax 06.23328792
e-mail: nazionale@flpdifesa.it



1. Considerazioni preliminari in merito alle scelte di riduzione dello strumento militare

FLP DIFESA ha espresso sin da subito un giudizio complessivamente negativo sulle scelte legate alla riduzione dello strumento militare, volute dal Ministro Di Paola e che si sono poi tradotte nei contenuti della legge delega 31.12.2012, n. 244. Negativo sul piano del metodo utilizzato nel confronto con le Parti sociali, ma negativo anche sul piano del merito.

Queste le più importanti considerazioni preliminari di FLP DIFESA, che fanno da sfondo e costituiscono la premessa dei giudizi negativi da noi espressi.

- A. Abbiamo compreso i motivi che rendevano necessaria una operazione di forte riduzione dello strumento militare: il sistema Difesa è vicino ad un vero e proprio collasso finanziario a causa del corposo taglio di risorse avvenuto in questi anni, e in particolare dal 2008 (D.L. 112) in poi; occorre dunque procedere ad un ridimensionamento dello strumento militare e, non essendo in alcun modo possibile intervenire sulla parte "esercizio" ridotta davvero al lumicino e volendo incidere solo limitatamente sulla voce "investimenti" già insufficiente, era d'uopo agire sulla voce "personale" che oggi incide per il 70% sul bilancio complessivo, e dunque venti punti al di sopra della media europea.
- B. Volendo agire in termini fortemente riduttivi sulle spese del personale, occorre però interrogarsi preliminarmente su come mai le spese per il personale fossero lievitate in questi anni in modo così abnorme: la ragione sta quasi tutta nell'incremento dei costi del personale militare (in particolare degli Ufficiali superiori) che gode a tutt'oggi di retribuzioni, indennità, benefit e quant'altro che, alla luce della crisi profonda che il Paese sta attualmente vivendo, appaiono davvero fuori luogo e fuori tempo. Solo qualche esempio: *l'indennità di campagna* che viene concessa praticamente a pioggia, anche a chi lavora in condizioni per nulla operative; la c.d. *ausiliaria* che costa centinaia di milioni; il *compenso forfettario d'impiego*; la produttività a pioggia; i requisiti ancora favorevolissimi per il collocamento in quiescenza; le altissime retribuzioni dei Vertici militari; *l'indennità speciale pensionabile*; un ricorso eccessivo al lavoro straordinario, e l'elenco potrebbe continuare. Trattasi, in alcuni casi, di veri e propri privilegi che appaiono oggi poco compatibili con i difficilissimi giorni che stiamo vivendo. E' di tutta evidenza che dovendo ridurre le spese per il personale, era da qui che occorre partire. Non lo si è fatto!
- C. Andavano anche considerati, a nostro avviso, i tanti sprechi che tuttora esistono nella Difesa. Anche qui alcuni esempi che hanno trovato larga eco nei media negli ultimi tempi: i costi spropositati (3,5 mln all'anno) per la pulizia degli alloggi riservati agli ufficiali di vertice, che raggiungono anche i 600 metri quadrati di superficie; l'acquisto di 19 Maserati blindate; le spese per il mantenimento dei Circoli Ufficiali e Sottufficiali, tuttora distinti, alcuni davvero sfarzosi, che sono presenti a centinaia su tutto il territorio nazionale; una gestione non proprio ottimale dell'enorme patrimonio alloggiativo della Difesa; gli sprechi della "mini naia", apparsa solo una grande e costosa operazione promozionale; l'affidamento di servizi all'esterno, tra i quali quello relativo alle operazioni di facchinaggio nei diversi siti del Ministero attraverso un appalto esterno; l'esecuzione di opere costose in Enti poi soppressi; l'acquisto di aerei executive; il ricorso eccessivo a consulenze estremamente onerose. E, per finire, l'uso improprio di risorse, come avvenuto nel caso denunciato qualche mese fa dalla scrivente O.S e relativo alle spese sostenute per due riunioni da un Comando di vertice dell'Esercito (complessivamente oltre 200mila €), finito anch'esso sui giornali. E anche qui l'elenco potrebbe continuare a lungo. Come

per la politica, abbattere sprechi e privilegi è un imperativo di ordine morale prima che economico, e serve comunque a dare credibilità all'intera operazione di riduzione degli assetti delle FF.AA. Ma anche di questi aspetti non c'è traccia nei contenuti della delega.

D. A fronte della scelta di riduzione significativa delle spese per il personale al fine di spostare risorse sulla voce "esercizio", non abbiamo capito come mai a pagare il maggiore tributo sia stata chiamata la componente civile che, in termini di spesa complessiva, costa all'Amministrazione infinitamente molto di meno di quella militare. Va infatti ricordato, a tal riguardo, che i tagli di personale da qui al 2024 previsti dalla Legge delega sono il 33% per i civili (10.000 unità rispetto ai 30.000 effettivi circa) e solo il 18% circa per i militari (33.000 unità rispetto a 183.000 effettivi). Se poi si aggiungono i tagli alle dotazioni organiche civili intervenuti dopo il DPCM 22.07.2005 ad oggi, e dunque prima della L.244/2012 (DPR 145/2009; DL 194/2009; DL 138/2011; DL 95/2012) che assommano complessivamente a oltre 13.500 posizioni, allora il raffronto sui tagli diventa per i lavoratori civili ancor più oneroso: nel periodo 2009-2024, la componente civile perde il 48 % rispetto alla dotazione organica ex DPCM 2005 mentre la componente militare solo il 21% (da 190.000 a 150.000). Un vero e proprio salasso per i ruoli civili.

Purtroppo, le considerazioni di cui ai precedenti punti da A. a D. non sono state per nulla prese in considerazione e le scelte poi operate con la Legge 244/2012 sono andate in tutt'altra direzione.

2. Il giudizio di FLP DIFESA sui contenuti della legge 31.12.2012, n. 244

In ordine ai contenuti specifici della legge delega 31.12.2012, n. 244, queste le valutazioni di FLP DIFESA, per gran parte già espresse in sede di audizione in data 16.05.2012 presso la Commissione Difesa del Senato in merito ai contenuti del d.d.l. delega.

A. Abbiamo espresso forti preoccupazioni in merito all'obiettivo fissato dall' art.2, comma 1, let b), sulla possibilità di arrivare *"entro sei anni dalla data di entrata in vigore del decreto delegato.... ad una contrazione strutturale complessiva non inferiore al 30%"*: cure così intensive in un malato già ampiamente debilitato non sempre portano alla guarigione, qualche volta ne aggravano addirittura la condizione. Avevamo richiesto o il differimento al 2024 del termine per raggiungere il 30% di abbattimento degli attuali assetti delle FF.AA. o la riduzione della percentuale a fronte del mantenimento dello stesso limite temporale.

B. Per quanto attiene alle previsioni di riduzione delle eccedenze militari, abbiamo ritenuto non condivisibili alcune delle opzioni previste (l'estensione dell'ARQ, per esempio) e difficilmente praticabili altre, come la possibilità di transito verso le altre AA.PP. e gli Enti locali, cosa che appare, a nostro avviso, abbastanza improbabile, almeno nei grandi numeri, attesi gli attuali vincoli normativi e la complessità dei percorsi di mobilità, tenuto anche conto dei vincoli introdotti dalla Legge 135/2012

C. Abbiamo fortemente contestato la possibilità di libero transito del personale militare in esubero nei ruoli civili della Difesa, che è apparso evidente alla luce della mancata previsione del *"previo assenso dell'interessato"* e dell'altrettanto mancato espresso riferimento all' *"ambito delle facoltà assunzionali"* dell'Amministrazione Difesa in materia di personale civile, condizioni entrambe previste invece per i transiti verso altre AA.PP. Dunque, a ben vedere, un' autostrada aperta e senza barriere, attraverso la quale

potrebbero transitare nei ruoli civili migliaia di militari in esubero che, ed è questo il punto che poniamo con particolare forza e convinzione, avrebbero però impieghi ben diversi dalla professionalità possedute e formate a suo tempo con enorme impegno di risorse pubbliche: anche questi sono sprechi, che dovrebbero a nostro avviso essere evitati. Sotto questo profilo, avevamo proposto che, fino al 2024, fossero previsti percorsi di transito verso tutti gli altri "pezzi" del Comparto sicurezza e difesa. Questo avrebbe significato, da una parte la conservazione delle attuali e qualificate professionalità militari, e dall'altra il mancato spreco di risorse. E' facile immaginare le conseguenze negative del passaggio in soprannumero nei ruoli civili di personale militare; ove così avvenisse, come qualcuno ha acutamente osservato, i ruoli civili diverrebbero solo degli stipendifici.

- D.** Abbiamo espresso forte preoccupazione in ordine al fatto che, a fronte di un prevedibile così corposo transito di personale militare in esubero nei ruoli civili della Difesa, la legge delega prevedesse contestualmente, al 2024, la riduzione di ulteriori 8.000 posizioni organiche rispetto alla dotazione attuale prevista dal DPCM 25.01.2013, cosa alquanto eccessiva e per certi versi anche paradossale.
- E.** Abbiamo poi contestato la mancanza di norme precise sul fronte dell'attribuzione di compiti e funzioni al personale civile, dirigente e non, finalizzate al progressivo raggiungimento di quella c.d. "civilizzazione", che è stata la grande incompiuta della prima ristrutturazione voluta dal Ministro Andreatta a metà degli anni 90, anche allora avviata con legge delega (legge 28.12.1995, n. 549). "Civilizzazione" significa dare ruolo, funzioni e prospettive alla componente civile, valorizzandone i compiti propri, senza più assistere ai tantissimi sconfinamenti di campo che si sono registrati in tutti questi anni con migliaia di militari che hanno "occupato" posti civili. "Civilizzazione" significa anche risparmiare risorse, posto che, in condizioni di pari impiego (stesso lavoro nello stesso ufficio), i costi di forza lavoro civile per unità di prodotto lavorato sono decisamente inferiori a quelli di forza lavoro militare. Questo aspetto non è stato certo tra i criteri ispiratori della legge delega, pur essendone materia di spending review, e dunque di sicuro interesse per Governo e di positiva ricaduta sulla collettività. Pensavamo che l'operazione di riduzione dello strumento militare potesse e dovesse essere una imperdibile occasione per un profondo ripensamento sul ruolo e sull'impiego dei lavoratori civili, ma così non è stato.
- F.** Abbiamo lamentato l'assenza di qualsiasi previsione in merito a percorsi straordinari di progressione e riqualificazione professionale legate al processo di riordino delle FF.AA., per come invece era avvenuto in occasione della riforma Andreatta ("corsi concorsi") e anche successivamente attraverso i c.d. "percorsi formativi" (riqualificazioni 2008)
- G.** Insufficiente ci è apparso l'approccio relativo alle problematiche della c.d. "area industriale", più volte definita "strategica" dagli stessi Vertici politici e militari e per noi essenziale essendo ad alta e qualificata presenza civile, e molto grave ci è apparsa la mancanza di una norma di carattere generale, destinata a tutti gli Enti della Difesa, finalizzata alla reinternalizzazione di servizi e lavori che, nel corso degli anni, sono stati portati all'esterno e affidati ai privati, sottraendo così lavoro alla componente civile, con uno spreco enorme di risorse, umane e finanziarie, che oggi è peraltro riconosciuto dalla stessa A.D.. Restituire pieno impiego e quote maggiori di lavoro ai dipendenti civili: non è anche questa una operazione di risparmio e di spending review? I civili chiedono lavoro, lavoro e ancora lavoro, quel lavoro che è stato negli anni passati disperso in mille rivoli e

sversato all'esterno con aggravio di costi. "Civilizzazione" significa anche questo: risparmi, risparmi e ancora risparmi.

H. Infine, abbiamo ritenuto grave l'assenza di qualsiasi richiamo alla specificità del ruolo del personale civile della Difesa, riconosciuta invece, e giustamente, al personale militare (art. 19 legge 4.11.2010, n. 183), e la mancanza di qualsiasi correttivo sul fronte delle problematiche che più stanno a cuore ai dipendenti civili: le enormi, e proprio per questo inaccettabili, differenze di trattamento, retributivo e normativo, tra la componente civile e militare nelle medesime condizioni di impiego. Pensiamo, solo per fare degli esempi concreti, all'indennità di campagna o al trattamento di missione, che determinano contraddizioni irrisolte e fortemente negative in tutti i posti di lavoro.

3. Il positivo confronto con l'Amministrazione sui contenuti dei decreti attuativi della delega

Vogliamo innanzitutto dare atto al Ministro sen. Mauro e al Sottosegretario sen. Pinotti di avere voluto il confronto con le Parti sociali sui testi predisposti dall'A.D. prima della loro presentazione in Consiglio dei Ministri, e di avere successivamente recepito negli schemi dei due decreti alcune importanti proposte venute dal tavolo sindacale e dalla FLP DIFESA. Dobbiamo ricordare, a tal proposito, che, in previsione di quel confronto, FLP DIFESA aveva messo a punto un proprio documento recante le nostre osservazioni e proposte, che abbiamo poi inviato in data 15 luglio u.s. al Sottosegretario delegato.

Il coinvolgimento delle OO.SS. nella fase di costruzione dei provvedimenti attuativi è stata una scelta da noi fortemente apprezzata, che ha peraltro recuperato un'antica e positiva pratica di confronto tra l'Amministrazione e le OO.SS., che ha accompagnato tutte le più importanti trasformazioni avvenute in Difesa, sin a partire dalla riforma Andreatta. Una pratica purtroppo smarrita da qualche anno, nei tempi dei Ministri La Russa e Di Paola.

Ebbene, il confronto, intenso e approfondito avvenuto nel mese di luglio u.s., sviluppatosi prima sui tavoli tecnici e poi sul tavolo politico, ha portato a importanti e positive integrazioni e modifiche degli schemi originari, attraverso il recepimento di alcune richieste sindacali da parte dell'Amministrazione, che ne ha riconosciuto la fondatezza delle osservazioni e la sostenibilità delle proposte, pur a fronte di *quella* delega e dei rigidi criteri in essa contenuti.

Queste le novità che riteniamo le più significative intervenute nei due provvedimenti a seguito dei confronti con le Parti sociali e che permangono negli schemi approdati al Parlamento:

a) per quanto attiene allo schema di decreto legislativo in materia ordinamentale:

- l'acquisizione del parere delle OO.SS. ai fini dell'adozione del *Regolamento* di ripartizione di compiti e funzioni del Ministero Difesa;
- la previsione di *"tendenziale attribuzione di funzioni e compiti tecnico-amministrativi al personale civile di livello dirigenziale e non dirigenziale appartenente ai ruoli del Ministero della Difesa"* che potrebbe segnare una attesa discontinuità nella prassi da sempre in essere nella nostra Amministrazione nell'impiego del personale civile e determinare davvero una svolta nella direzione da noi da sempre auspicata.

b) per quanto attiene allo schema di decreto legislativo in materia di personale:

- incremento dal 25 % al 100%, ma solo della parte strutturale del FESI (Fondo Efficienza Servizi Istituzionali) che andrà ad alimentare il nostro Fondo di produttività (FUA) in caso di transito di personale militare nei ruoli civili;
- destinazione al FUA del Ministero Difesa, in quota parte dal 2 al 5%, dei risparmi certificati che deriveranno dai processi di riordino delle FF.AA.;

- destinazione, sempre in quota parte dal 2 al 5% dei risparmi certificati, a iniziative formative e al finanziamento della formazione del personale civile di tutte le aree;
- la riserva in materia di mobilità verso altre PP.AA., in misura non inferiore al 15 % delle loro facoltà assunzionali, ancorchè solo a partire dal 2016;
- elevazione da 48 a 60 mesi del periodo di permanenza in servizio del personale eccedentario che maturi entro quel termine temporale i requisiti per la pensione, opzione più favorevole di quella prevista dalla L. 135;
- avvio di processi di internalizzazione di servizi e lavori per gli Enti della c.d. "area industriale" (Arsenali M.M. e Poli Esercito in primis) i cui risparmi dovranno essere destinati all'efficientamento degli Enti, con ricognizione annuale di servizi e lavori esternalizzati ed esame dei settori di spesa improduttivi;
- eliminazione di ogni riferimento alle "fasce retributive", ma solo alle aree e ai profili prof;
- rinvio a specifica relazione sindacale per tutta una serie di passaggi.

Un confronto dunque positivo e costruttivo, che ha permesso di migliorare in alcune parti i due testi, e che ancora una volta ha dimostrato lo straordinario valore del confronto tra le Parti e messo in evidenza il contributo propositivo e positivo che può venire dal Sindacato.

Dire questo, non significa affermare che gli schemi approvati dal Consiglio dei Ministri e poi approdati alle Camere manchino di criticità. Ne permangono invece di importanti, alcune delle quali riemerse a seguito delle modifiche operate dal Consiglio dei Ministri su parti di testo su cui si era registrata la convergenza tra l'Amministrazione e le OO.SS. sindacali. E si tratta di criticità importanti, che ci auguriamo vengano modificate in sede di adozione definitiva dei provvedimenti, anche attraverso l'auspicata sollecitazione da parte delle Commissioni Difesa.

4. Le criticità presenti nei testi assegnati alle Commissioni e le proposte di FLP DIFESA

Proponiamo allora le seguenti integrazioni e modifiche nei testi adottati dal Consiglio dei Ministri, anche allo scopo di ridurre la forbice, tutt'ora incredibilmente ampia, nelle opzioni diversamente offerte al personale militare, molto più garantito, rispetto al personale civile.

A. Modifiche allo schema di D.Lgs. in materia ordinamentale (A.C. n. 32)

- a) La prima stesura del decreto attuativo era stata visibilmente ispirata dall'idea, da noi non condivisa, di ridurre significativamente le competenze di SEGREDIFESA a tutto vantaggio di STAMADIFESA (la prima rimodulazione dell'art. 15 del COM prevedeva il transito a SMD di "affari giuridici, economici, reclutamento, contenzioso, disciplinari e sociali del personale militare, leva e sanità militare"). La decisione del Ministro di determinare la ripartizione delle funzioni e dei compiti attraverso apposito Regolamento è apparsa quanto mai utile e opportuna. In quest'ottica, FLP DIFESA propone **che venga espunta dal novellato art. 41, lettera c), la frase "nell'ambito delle direttive tecnico-operative del Capo di SMD al fine di assicurare l'unitarietà del Comando"**.
- b) Nel testo approdato in Commissione Difesa, all'art. 2188-quinquies, risulta soppresso il riferimento, per i casi di reimpiego, ai criteri e alle procedure della "contrattazione decentrata di amministrazione", presente invece nel testo precedente a quello adottato dal CdM e mantenuto invece in altro articolo dello schema di D.Lgs. sul personale. Si osserva, a tal riguardo, che il solo riferimento al CCNL del comparto Ministeri risulta scarsamente efficace sul piano pratico, atteso che la contrattazione di primo livello non ha fissato sinora regole specifiche per attuare le procedure di reimpiego, cosa invece fatta in ambito Difesa (CCN Integrativo 6.07.2000), ancorchè oggi sia necessaria una

auspicabile rivisitazione e attualizzazione delle regole a suo tempo fissate. A fronte delle centinaia di provvedimenti di soppressione e riorganizzazione previsti da qui al 2018, noi pensiamo sia necessario un riferimento più preciso in materia di reimpiego e pertanto FLP DIFESA propone che il comma 1 dell'art. 2188-quinquies venga così modificato ***"Il ministro della Difesa, nei tre mesi precedenti l'adozione dei provvedimenti di soppressione, ovvero di riconfigurazione, previsti dagli artt. 2188-bis, 2188-ter e 2188-quater, promuove incontri con le organizzazioni sindacali rappresentative per i casi di reimpiego del personale civile in servizio, secondo i criteri e le procedure fissate in sede di contrattazione integrativa di amministrazione e favorisce, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio, l'attivazione di programmi di riconversione professionale"***.

c) Nella convinzione che il processo di riordino delle FF.AA. debba essere attentamente monitorato, FLP DIFESA propone che l'art. 24, comma 1, del C.O.M. preveda che presso il Ministero della Difesa operi anche un ***"Osservatorio"*** ex art. 6, let. D, CCNL 1998/2001, a composizione mista paritetica A.D. - OO.SS., con il compito di seguire tutte le fasi di avanzamento del processo di riordino.

B. Modifiche allo schema D.Lgs. in materia di personale (A.C. n. 33)

- a) Per le ragioni già evidenziate in precedenza, noi pensiamo che, al pari di quanto previsto per il transito nelle altre Amministrazioni pubbliche, anche il transito del personale militare nei ruoli civili della Difesa debba avvenire solo a domanda, nel rispetto degli organici e dei vincoli assunzionali, come recitava il testo precedente a quello poi adottato in prima lettura dal CdM. FLP DIFESA propone dunque che in seno all'art. 4, l'art. 2209-quater, comma 1, let. a) venga così riformulato: ***"a) dei transiti del personale militare in servizio permanente non dirigente e non soggetto a obblighi di ferma, appartenente all'Esercito Italiano, alla Marina militare, escluso il corpo delle Capitanerie di porto, e all'Aeronautica militare, nei ruoli del personale civile dell'Amministrazione Difesa, a domanda dell'interessato e in relazione al fabbisogno dell'Amministrazione Difesa e alle relative facoltà assunzionali"***
- b) Atteso che la quota media pro capite di FESI (Fondo Efficienza Servizi Istituzionali) è più bassa rispetto a quella relativa al FUA (Fondo Unico di Amministrazione), FLP DIFESA propone che, all'art. 6, venga rimodulato il comma 1 dell'art. 1805-bis sostituendo le parole ***"risorse strutturali"*** con le parole ***"risorse complessive"***
- c) In considerazione della estensione al 2017 delle limitazioni al turnover delle Pubbliche Amministrazioni che dovrebbero essere introdotte dalla legge di stabilità 2014, e anche allo scopo di garantire ai ruoli civili un processo di alimentazione analogo a quello di altre Amministrazioni Pubbliche, FLP DIFESA propone che all'art. 11 venga espunta la let. c) del novellato art. 1014 ***("il 50% dei posti nei concorsi per le assunzioni del personale civile, non dirigenziale, del Ministero della Difesa")***
- d) In merito all'art. 12-riduzione delle dotazioni organiche del personale civile del Ministero della Difesa, la FLP DIFESA propone:
- l'inserimento, al comma 1, let b), dopo il sub 1-Bis, di un sub 1-ter con la previsione di ***"un piano straordinario di assunzioni specificatamente destinate agli Enti della c.d. area industriale della Difesa, attingendo in via prioritaria alle***

vigenti graduatorie dei vincitori e degli idonei formate a seguito dei concorsi pubblici espletati dal Ministero della Difesa nel corso dell'ultimo quinquennio"

- **la riscrittura del comma 3 dell'art. 2259-ter nel testo che segue:**

"Il Ministro della Difesa approva, previo esame con le OO.SS., il piano di riassorbimento delle unità di personale risultanti in eccedenza, predisposto dal Capo di Stato Maggiore Difesa, su proposta del Segretario Generale della Difesa, dei Capi di Stato maggiore di forza armata e del Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, ciascuno per l'area di rispettiva competenza. Detto piano individua:

- a) le unità di personale risultanti complessivamente in eccedenza, ovvero carenti, suddivise per area funzionale e profilo professionale;*
- b) nell'ambito delle unità risultanti in eccedenza, le unità riassorbibili nel triennio in applicazione dei seguenti criteri:*
 - 1) cessazione dal servizio per collocamento in pensione secondo le vigenti disposizioni;*
 - 2) riconversione professionale, nell'ambito dell'area professionale di appartenenza, secondo i criteri e le procedure fissati in sede di contrattazione decentrata di amministrazione prevista dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto Ministeri, mediante specifici percorsi di formazione;*
 - 3) trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, secondo le modalità previste dalle vigenti disposizioni, anche oltre il limite percentuale di cui all'art. 22, comma 20, della legge 23.12.1994, n. 724*
 - 4) attuazione di procedure di mobilità interna, anche attraverso l'adozione di misure che agevolano il reimpiego del personale in ambito comunale e provinciale, e, a domanda dell'interessato, anche in ambito regionale;*

I punti dal 5. al 7. rimangono invariati.

- 8) accesso, a domanda, all'istituto dell'esenzione dal servizio disciplinato, per il personale militare, dall'art. 2209-sexies, con i criteri e le modalità ivi previsti nei commi da 1 a 5, nell'ambito dei contingenti massimi fissati dal piano*

Si segnala infine all'attenzione della Commissione Difesa la questione estremamente importante relativa alla tabella "tabella di equiparazione" di cui all'art. 2209-quinquies, ancora non definita, che non può in alcun modo diventare il tramite per l'ingresso di personale sottufficiale in area 3[^], come ci pare si vorrebbe fare.

La posizione unitariamente espressa dalle OO.SS. al tavolo di confronto con l'Amministrazione prevederebbe l'ingresso in area 3[^] del personale proveniente dai ruoli degli Ufficiali e in area 2[^] quello del personale proveniente dal ruolo dei Sottufficiali.

Quanto sopra al fine di tutelare le professionalità civili e di dare effettiva sostanza alla previsione di "tendenziale attribuzione di funzioni e compiti tecnico-amministrativi" ai civili.

Nel ringraziare dell'attenzione, confidiamo nell'azione di codesta Commissione e del Parlamento per modificare nei termini indicati i contenuti dei due provvedimenti che, vogliamo sottolinearlo a conclusione, sul versante del personale civile sono stati accolti con grandissima diffidenza dai lavoratori civili e vengono letti, dalla stragrande maggioranza dei nostri colleghi, come una operazione fortemente penalizzante per la componente civile e che potrebbe "decivilizzare" ulteriormente e irrimediabilmente l'Amministrazione della Difesa.

IL COORDINATORE GENERALE
(Giancarlo Pittelli)